

## Sorrisi e piume di corvo

di Franco Pezzini

Lorenza Ghinelli

### TRACCE DAL SILENZIO

pp. 334, € 14,  
Marsilio, Venezia 2019

Una delle caratteristiche che più colpiscono nelle storie narrate da Lorenza Ghinelli è, da sempre, la sua sincera, sofferta e rigorosa capacità di aprire alla speranza e al futuro, alla categoria-futuro. I personaggi di Ghinelli conoscono sì i pesi e le ombre di passati magari terribili e le prove del presente, spesso durissime, vere e proprie discese agli inferi di cui permette al lettore di condividere il labirinto; ma sanno lottare per un futuro che non è mai regalato – pur tralucendo dimensioni di gratuità tutta umana – e lo raggiungono. Un futuro poi non privo di nuove ombre, di presentimenti e comunque di nuove prove, perché la vita è sempre un alternarsi di luce e di buio, di sorrisi e di piume di corvo. Ma, appunto, un futuro vero, strappato ai fantasmi e alle sclerosi, con quanto di liberatorio ciò comporti.

Così avviene – con tanto di piume di corvo – anche in *Tracce del silenzio*, ritorno dell'autrice a un genere che si può definire neogotico e che è nel suo caso letteratura nel senso pieno. Un riconoscimento quest'ultimo – stile elegante e intensissimo, profondità e spessore radicati in un'autentica e simpatica passione per l'umano – apprezzabile dai lettori di Ghinelli anche senza considerare riconoscimenti ufficiali, come i premi o l'approdo da finalista allo Strega 2012 già del suo secondo, splendido *La Colpa* (Newton Compton, 2012). E anche in questa nuova prova si riconosce la stoffa di una scrittrice che sa offrire eruzioni violente di sentimenti ed emozioni – oltre a un ritmo intenso e un finale da cardiopalma –, ma sempre con un controllo stilistico assoluto, un'asciuttezza che sa evitare la nota di troppo anche quando scivolare sarebbe facilissimo.

La storia di Nina, dieci anni, che ha perso l'udito per un incidente ma che, a impianto cocleare spen-

to, sente quel che non dovrebbe poter sentire – e richiama a orribili delitti –, è in qualche modo paradigmatica dei problemi di ascolto di tutta la realtà attorno a lei. C'è chi ode voci che convocano a un'antica vendetta (ma in realtà tutte interiori, col peso del male che può generare altro male), e chi non riesce a sintonizzarsi su voci assai più autentiche, vicine e care, per un logorio di cattive comunicazioni. A sbloccare la situazione, pur nella loro fragilità, sono ancora una volta i ragazzi: i volti del futuro, venuti da una quotidianità faticosa come Nina e suo fratello Alfredo, o magari da guerre lontane come le ragazzine profughe Nur e Rasha.

franco.pezzini1@tin.it

F. Pezzini è saggista

